

In memoria di Raffaele Ottolenghi

Ingiusto feci me contro me giusto.

Con le scultorie parole del divino Poeta mandiamo anche noi l'estremo saluto all'avv. Raffaele Ottolenghi, la cui tragica dipartita ha destato tanto cordoglio in tutta la cittadinanza.

Ne sono prova i solenni funerali tributatigli, martedì sera, dalla città, che dal Sindaco al più umile cittadino si riversò tutta, senza distinzione di fede o di partito, dietro il suo feretro, attristata come nelle più grandi sciagure.

Parlarono sulla sua tomba: il Prof. Ancona per l'Università israelitica.

Il Sindaco, che ne disse le benemeritenze verso la Città; il Prof. Patrucco che in nome dei comuni ideali gli portò il saluto della cittadinanza di Alessandria e della stampa.

Il sig. Silvio Timossi, per gli ideali professati dal grande estinto.

Il sig. Torielli presidente dell'Agricola per i poveri beneficiati, e l'avv. Francesco Bisio, più che amico, fratello all'estinto, di cui conobbe il cuore e l'ingegno nelle più recondite bellezze.

Egli, pur essendo da giorni a letto tormentato dal male, seppe di questo essere più forte, e tra la più profonda commozione venne a dirgli il saluto caro che voleva il suo Raffaele, che con lui lesse le battaglie sonanti di Omero, che Dante intese e sentì anche là dove traccia i termini sacri all'Italia, che con lui fustigò il vizio e alzò l'inno alle cose più belle, e sentì la fragrante poesia e la maestà profetica dei libri sacri alla sua nobile stirpe.

Tu così volevi, o anima sconsolata, e nel tuo fiero disdegno devi avere ancora sorriso, volgendoti un istante alla picciola aiuola da cui fuggivi; ti brillarono ancora nell'occhio gl'ideali umani, a cui consacristi e ingegno e sostanze, e come il Leonida del Bardo a te caro, dileguandoti nell'ombra, devi aver esclamato:

Ora posso dormire!

A. B.

È scomparso, stanco, sfinito dall'intima lotta, vinto, Egli che fu un forte, l'avvocato Raffaele Ottolenghi.

Molti hanno tratteggiato la sua figura attraverso le sue opere di studioso e di uomo politico, io vorrei rievocarlo qui attraverso le sue opere continue ed abituali, opere di bontà, di carità, di umanità.

Io lo rivedo col suo mite sorriso

che illuminava il viso dalle linee forti e virili, che parevano fuse nell'acciaio, passare fra la folla umile, io vedo il gesto della sua mano celatamente benefica, e la voce odo che aveva il consiglio pronto e pronto il conforto.

Io lo penso là nella sua villa ridente sull'ubertosa collina, saziare l'esuberanza della sua forza nel lavoro rude e faticoso, così come dissetava il suo desiderio di bene, beneficiando altrui.

Io lo vedo pensoso su' suoi libri favoriti, cercare le verità della storia ed i misteri della natura, argomentando con concetti suoi, le grandi opere dei sommi maestri.

E mi stringe l'anima il pensiero che egli che fu buono, che fu mite, che fu generoso, che volle l'altrui bene, non abbia appagato il suo desiderio di bene, che non abbia conseguita la pace la sua anima irrequieta, che non abbia, egli che fu un Titano, saputo vincere l'ineluttabilità del destino che lo spingeva nel nulla.

Io voglio pensare che la sua anima riposi, e che di questa pace senta tutto il ristoro, tutta la dolcezza, egli che fu battagliero per tutte le giuste cause.

Il superbo disprezzo di una vita che per il suo spirito troppo elevato non riusciva ad appagare, l'atto di ribellione che l'ha sottratto ad una esistenza che egli amava abbellire agli altri, ordinando ai rimasti di seguire la sua opera di carità, che fu il suo grande ideale e la sua ragione di vivere, mi fanno pensare ad un gigante che trovandosi in alto mare su un debole schifo in balia delle onde, dia la mano forte per salvare i compagni di sventura e si abbandoni, indifferente, superbo, egli solo, quasi sdegnoso, in balia della morte.

Riposa in pace, o Grande, o Buono, tu che molto hai dato e poco avesti dagli altri, tu che nulla chiedesti se non dell'affetto sincero, riposa in pace accanto alla madre ch'era il tuo grande culto, ed il tuo rimpianto continuo.

Tu non udrà più la voce della natura con cui armonizzavi, e la voce dello sconforto degli amici che attingevano da te tanto ausilio; ma noi rievocando la tua figura nobile, che è passata pura attraverso alle miserie umane, crederemo ancora alla verità ed all'amore, e la tua opera morale non sarà cessata.

E. D.

Note pratiche di agricoltura

La peronospora della vite ha fatto la sua comparsa in questi giorni. Ho però notato come sia grande la differenza del grado d'intensità dell'attacco peronosporico, tra i vigneti ove non fu fatto ancora la zappatura e manco si è tagliata l'erba e i vigneti ove si è zappato o per lo meno tagliata l'erba.

Siccome per svilupparsi la malattia occorre umidità e calore, ove sotto le viti non si era tolta l'erba si è raggiunto il grado d'umidità voluto, viceversa questo grado di umidità non si è raggiunto ove mancava l'erba e conseguentemente minor quantità di rugiada ecc.

Si raccomanda quindi di asportare dai vigneti l'erba in qualunque modo o colla lavorazione o colla semplice raccolta e si faranno due buone operazioni: minore probabilità di sviluppo della peronospora e utilizzazione di una certa quantità di foraggio non certo disprezzabile specie coi tempi che corrono.

Sono ancora molti gli agricoltori i quali non danno zolfo alla vite se i grappoli non vanno in fiore.

E' anche questo uno dei tanti errori che si commettono nelle campagne. La peronospora del grappolo si combatte quasi esclusivamente con zolfo ramato, tanto che nelle annate molto favorevoli alla malattia si consiglia lo zolfo al 10 %. Ora la peronospora può benissimo attaccare il grappolo ancorchè questo non sia in fiore. Di qui la necessità di dare zolfo ramato alla vite, tenendo specialmente di mira i grappoli, anche prima della fioritura.

I bachi da seta — perchè vadano bene hanno bisogno principalmente di grande quantità di aria. I nostri allevatori sono troppo avari a questo riguardo. Non aprono le finestre, anzi qualcuno arriva fino a incollare delle strisce di carta lungo le fessure delle finestre. Per questo appunto e per nessuna altra causa, molte volte i bachi vanno male. Ci vuole aria, e molta aria nelle bacherie, è ora che il pregiudizio che il baco all'aria soffra, cessi e a questo intento appunto la Cattedra invita gli agricoltori a visitare l'allevamento suo, alla Madonnalta.

Là le finestre sono sempre aperte e nessun baco muore.

Entrando in quei locali pare di entrare in un ambiente comune, non si sente quell'odore caratteristico degli allevamenti fatti a porte e finestre chiuse. Ma non solo, arriviamo anche più in là. Quando i bachi saranno svegliati dal quarto assopimento ne alleviamo una parte all'aperto, cioè fuori della casa, su di un cavallone friulano protetto da un semplice telone per la difesa dalle piogge eventuali.

In tal modo spero di poter dimostrare come sia un pregiudizio quello di non voler permettere ai bachi di respirare aria pura. Occorre naturalmente evitare le correnti d'aria fredda e ciò si fa aprendo certe determinate finestre ecc.

A questo proposito ricordo che il baco da seta è uno degli animali che più abbisogna di aria, poichè egli non respira mica dalla bocca, ma bensì da certi forellini che si manifestano sotto forma di puntini neri posti ai lati del corpo. Questi forellini, chiamati stigmi, sono in numero di diciotto, nove per parte. Per questo fatto appunto occorre una grande quantità di aria nelle bacherie, quantità che si ottiene solo aprendo le finestre e permettendo una sana aereazione.

Da esperimenti fatti e ripetuti ri-

sulta che un'oncia di seme bachi esige la introduzione nella bacheria di una quantità grandissima di aria (circa 1 milione di litri) ogni 24 ore. La cifra è veramente importante e dimostra eloquentemente quanto sia necessario l'aprire spesso durante le 24 ore le aperture del locale destinato all'allevamento.

Semina di fagioli di secondo raccolto — Sono fagioli che si coltivano come secondo raccolto. Si possono acquistare presso il Consorzio Agrario.

G. PICCHIO

Date oro alla Patria

Lista precedente: In biglietti L. 150 — n. 6 croci cavalleresche — oro grammi 1455,85 — argento gr. 3445,35.

Alunno M. Molle: Ambesi Umberto, cordone e fiocco argento gr. 185 — Alunne M. Campini: DellaGrisa Rosetta, spilla d'oro gr. 2,20 — Brugnone Mafalda, 1 anellino argento gr. 1 — Benazzo Giuseppina, 1 orecchino argento gr. 0,50 — Benazzo Rossina, 1 catenina arg. gr. 3 — Adorno Giuseppina, 1 braccialetto arg. gr. 3,50 — Arata Caterina, 1 anellino argento gr. 1 — Doglio Jolanda, anellino arg. gr. 0,50 — Alunno M. Gazzaniga: Mascherini Angelo, framm. catena e una moneta arg. gr. 25 — Alunna M. Merlo: Brugnone Giovanna, 1 anellino arg. gr. 1 — Alunno I. Tecnica: Brezza Armando, 4 frammenti oro gr. 4,50 — 1 anellino oro gr. 4,80 — Frammenti arg. gr. 10 — Corallo gr. 15,6.

Totale:

Oro gr. 1467,35 — Arg. gr. 3675,85 — Corallo gr. 15,6.

Comitato Pro Mutilati

Lista precedente L. 5476,05.

Salamano Emilia, L. 0,50 — Guacchione Domenico, Maranzana, 1 — Bo Angelo, id., 5 — Gallo Virginia, 1,50 — Offerta alunni della R. Scuola Tecnica, 151,90 — Direttore Scuola Tecnica, vendita cartoline, 3,30 — Mariscotti Domenico, 2 — Priarone, Morsasco-Emanuele Vitale, Alessandria, 5 — Vendita cartoline, 7 — Offerta alunni del R. Ginnasio: cartella prestito popolare n. 112787, 100 — Avv. Israel e Giselda Neimann, in memoriam, 150 — Totale L. 5905,25.

Ringraziamenti — Il Comitato porge vivi ringraziamenti per la generosa loro offerta agli egregi alunni e corpo insegnante della R. Scuola Tecnica e del R. Ginnasio, e a tutti i cortesi donatori.

CORRISPONDENZA

Sessame, 10 Giugno 1917.

Stamane alle ore 10, dietro invito dell'egregio signor Adelmo Colombo Vice Ispettore Scolastico, si sono riuniti in un'aula di queste Scuole Comunali i signori:

Del Carretto Ascanio Sindaco, Ravera Don Cipriano Arciprete, Marchese Cesare Del Carretto Segretario Comunale, Claudina Filippetto e Del Carretto Augusto insegnanti, Baldizzone Francesco, Baldizzone Stefano, presidente dell'opera pia o Maranda Giovanni, quale rappresentante della Società Operaia.

Il prelodato sig. V. Ispettore Colombo ha dimostrato con acconce parole la necessità dell'istituzione di un asilo ricreatorio allo scopo di togliere ai pericoli della strada tanti bambini, i cui abbandono forzato da parte dei genitori, assorbiti dai lavori urgenti dell'agricoltura, potrebbero avere conseguenze dolorose, sia fisiche che morali. I convenuti unanimi fecero plauso alle nobili parole dell'egregio funzionario, approvando l'istituzione benefica sopracitata, già da molto tempo desiderata, ed affidandone la direzione alla signora Baldizzone Francesca, coadiuvata dai signori insegnanti, dal sacerdote Don Ravera e dalla signorina Maria Antonietta Del Carretto, nonché da altre persone che gentilmente presteranno l'opera loro.

Si spera che il Comune, la Provincia ed il Ministero vorranno contribuire allo sviluppo di quest'opera altamente umanitaria la quale comincerà a funzionare verso la metà del prossimo v. Luglio.

D. A.